


**GIANCARLO CASOTTI**

«SO che all'epoca furono interrati fusti pieni di veleni in area Farmoplant: farò un esposto al Ministero, vediamo...»


**NICOLA CAVAZZUTI**

«È BENE ricordare che gli agri marmiferi sono un bene della comunità»

# Cave, troppi lavori non autorizzati Arriva lo stop: «Ripristino dei luoghi»

*L'esito dei controlli: quattro bacini su quattro non sono in regola*

- MASSA -

**QUATTRO** su quattro, percentuali da record. Peccato che l'obiettivo raggiunto non sia proprio prestigioso ma riguardi gli esiti dei controlli effettuati sulle cave massesi in scadenza di autorizzazione. L'esito è stato presentato giovedì durante la commissione ambiente del Comune di Massa dal dirigente Fabio Mauro Mercadante assieme ai tecnici dell'ufficio cave di palazzo civico. In pratica da oltre un anno palazzo civico ha avviato una nuova strategia di controllo: «A pochi mesi dalla data di scadenza dell'autorizzazione all'escavazione e della Pronuncia di compatibilità ambientale del Parco - hanno precisato i tecnici - effettuiamo un sopralluogo congiunto con i guardiaparco nell'area di cava per verificare che l'effettiva attività estrattiva corrisponda a quanto autorizzato nel progetto presentato a suo tempo». Ed ecco il risultato: su quattro cave controllate tutte avevano effettuato lavori diversi rispetto a quanto dichiarato a suo tempo, in alcuni andando addirittura a scavare là dove non era previsto e permesso. I risultati sono evidenti: su 17 cave attive al momento nel territorio massese sono state sospese le autorizzazioni di «cava Romana a Forno per la realizzazione di 2 gallerie di 30 metri non inserite nel progetto - hanno proseguito i tecnici e il dirigente Mercadante -, cava Valsora

Palazzolo alla galleria del Vestito per il taglio di un picco non autorizzato, cava Padulello con la notizia di reato da parte dei carabinieri, e l'ultima è la cava Madielle, recentemente sospesa dal Parco sempre per lavori difformi». Sono ferme, per rinnovi o ricordi al Tar pendenti, anche Breccia Capraia e cava Valsora. Restano attive, quindi, 11 cave: 2 nel bacino della Rocchetta, 4 nel bacino di Casette, una alle Madielle, una a Piastreta, 3 a Forno (Fondone, Borra Mucchietto e Sottovettolina); ovviamente al momento del rinnovo anche per queste cave scatteranno i controlli incrociati per verificare la corrispondenza fra i progetti e le opere realizzate. «Non bisogna sottovalutare il fatto che i guardiaparco sono anche polizia giudiziaria e sono loro a fare la notizia di reato: in area Parco ogni opera difforme è sempre reato e non è prevista sanatoria - hanno concluso i dipendenti del Comune -. L'attività può riprendere solo dopo il ripristino dello stato dei luoghi, che è costoso e de-

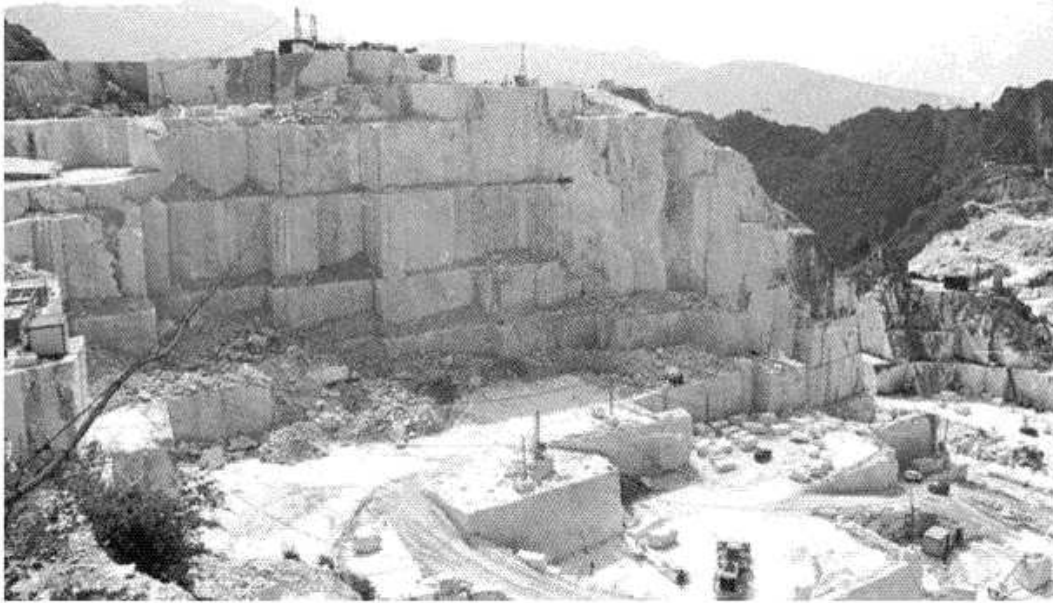
ve essere approvato dalla Soprintendenza». «I controlli confermano la necessità di non abbassare la guardia in tema ambientale. È bene ricordare che gli agri marmiferi sono in concessione, un bene della comunità - ha dichiarato Nicola Cavazzuti - e in quanto tale le regole devono essere rispettate per la sicurezza, per l'ambiente e per un principio fondamentale: i beni della collettività non devono diventare affare privato. Chi viola questo principio non può avere il diritto di continuare ad agire impunemente».

**Francesco Scolaro**


Data:  
**domenica 26.03.2017**

# LA NAZIONE **MASSA**

Estratto da Pagina:  
**5**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.